

## LA GIORNATA

# Raggi vede Calenda ma resta il nodo su poteri e fondi

## IERI INCONTRO AL MISE SUL TAVOLO PER ROMA

**I**l disgelo è passato da un passo indietro del Campidoglio rispetto ai toni bellicosi degli ultimi giorni: ieri la sindaca Virginia Raggi non soltanto si è recata al Mise per incontrare il ministro Carlo Calenda in vista del tavolo per Roma fissato per il 17 ottobre, ma lo ha fatto a meno di 24 ore dall'ultimatum del ministro che le dava due giorni di tempo per palesarsi di persona. Alla base della decisione, una valutazione di opportunità politica: il tavolo è comunque un'occasione per il rilancio della città, segnata da un Pil calato del 6% rispetto al 2008 e dalle tante crisi e fughe aziendali, da Almagora a Ericsson fino a Sky. L'isolamento è rischioso. E le prove muscolari - peraltro in piena campagna di accreditamento istituzionale del candidato premier del M5S, Luigi Di Maio - sono rinviate, almeno per ora. L'incontro è durato meno di un'ora. «È andata bene, ci siamo chiariti», ha suggellato Raggi. «I rispettivi tecnici (con la sindaca erano presenti l'assessore al Bilancio Gianni Lemmetti, il delegato al Personale Antonio De Santis e il direttore generale del Comune, Franco Giampaolletti, ndr) hanno avuto modo di conoscersi e stanno lavorando insieme». Se il Campidoglio ha ribadito le richieste inviate a Calenda nella lettera di due giorni fa, dal ministero si chiarisce che l'invocazione di più poteri per Roma Capita-

le non rientra nelle competenze del Mise. Una precisazione non di poco conto. Perché la partita sul tavolo del 17 si gioca su due fronti: da un lato i progetti e le risorse da mettere in campo, dall'altro chi e come saranno gestiti i soldi. Le diffidenze in Campidoglio - dove si tenta di tenere a bada la mina dei conti (ieri la sindaca ha incontrato anche i revisori dell'Oref, che hanno appena bocciato il bilancio consolidato, per concordare una road map per le prossime scadenze) sono altissime: il timore dei grillini è che il governo voglia utilizzare il tavolo per procedere a una sorta di commissariamento. È per questo che Raggi difende sul lavoro svolto fin qui: Fabbrica Roma, il protocollo con i sindacati contro la dispersione dei posti di lavoro, ma anche il Patto per Roma (anticipato sul Sole 24 Ore del 27 agosto), condiviso come bozza con i tecnici della presidenza del Consiglio, che nei sogni M5S dovrebbe andare ben oltre i 250 milioni dei fondi di coesione destinati a mobilità e infrastrutture e diventare un'Agenda per Roma da 1,8 miliardi. Dal canto suo, Calenda ha già sfornato il suo piano per la città, che vale 2,6 miliardi tra risorse regionali, governative ed europee, di cui 270 milioni da destinare al solo sviluppo economico.

**M.Per.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

